

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Politica estera				
15	Corriere della Sera	05/12/2018	<i>MIGRANTI: GLI SBARCHI SI RIDUCONO, L'OSTILITA' AUMENTA (A.De Cesco)</i>	2
17	Corriere della Sera	05/12/2018	<i>ISRAELE E I TUNNEL DI HEZBOLLAH, TENSIONE AL NORD (D.Frattini)</i>	3
3	il Foglio	05/12/2018	<i>LA DEMOCRAZIA RAPPRESENTATIVA VINCE</i>	4
13	il Giornale	05/12/2018	<i>Int. a C.Guemy: "PRONTI A FONDARE UN PARTITO FAREMO COME I CINQUE STELLE" (G.Cesare)</i>	5
1	il Sole 24 Ore	05/12/2018	<i>Int. a T.Blair: BLAIR: UN SECONDO REFERENDUM PER SBLOCCARE L'IMPASSE BREXIT (M.Monti)</i>	7
1	il Sole 24 Ore	05/12/2018	<i>MACRON CEDE: STOP PER 6 MESI AL CARO BENZINA (R.sor.)</i>	9
23	il Sole 24 Ore	05/12/2018	<i>LA CORTE UE: LONDRA PUO' REVOCARE BREXIT (N.Degli Innocenti)</i>	11
1	la Repubblica	05/12/2018	<i>IN AULA CON IL CHAPO, IL BOSS DEI NARCOS CHE SFIDA PENTITI E GIURIA (F.Rampini)</i>	12
16/17	la Repubblica	05/12/2018	<i>NEL BRASILE DI BOLSONARO DOPO LE LIBERE ELEZIONI TORNA IL GOVERNO MILITARE (D.Mastrogiacomo)</i>	16
17	la Repubblica	05/12/2018	<i>E NEL COSTA RICA SENZA ESERCITO IL PIL VOLA (A.Oppes)</i>	18
1	la Stampa	05/12/2018	<i>DANIMARCA, I RIFUGIATI SENZA ASILO AL CONFINO SU UN'ISOLA (N.Metz)</i>	19
13	la Stampa	05/12/2018	<i>L'ODISSEA DEI RIFUGIATI A CIPRO VENT'ANNI PER ARRIVARE A LONDRA (A.Bianchi)</i>	20
13	la Stampa	05/12/2018	<i>QUOTE OBBLIGATORIE LA COMMISSIONE UE RINUNCIA AL PROGETTO</i>	22
16	la Stampa	05/12/2018	<i>POMPEO AVVIA L'ITER PER IL RITIRO DAL TRATTATO SUI MISSILI (F.Semprini)</i>	23
16	la Stampa	05/12/2018	<i>REGENI, PROCURA DI ROMA INDAGA CINQUE 007 EGIZIANI (G.Longo)</i>	24
Rubrica Temi di interesse dei Radicali				
1	il Manifesto	05/12/2018	<i>Int. a B.Ghali: PARLA IL PRESIDENTE BRAHIM GHALI (S.Mauro)</i>	25

Migranti: gli sbarchi si riducono, l'ostilità aumenta

«Nel corso del 2018 abbiamo vissuto un paradosso: a fronte di una drastica riduzione degli sbarchi (dell'80% ndr), c'è stata una drammatizzazione e strumentalizzazione del fenomeno migratorio, che si sta traducendo in un'aperta ostilità verso gli stranieri». Vincenzo Cesareo, segretario generale della Fondazione Ismu (Iniziativa e studi sulla multietnicità), ha aperto così la mattinata dedicata al ventiquattresimo rapporto dell'ente di ricerca scientifica indipendente, che dal 1993 è impegnato nello studio e nella diffusione di una corretta conoscenza

dei fenomeni migratori. Il testo, edito da FrancoAngeli, è stato presentato ieri all'Università degli Studi di Milano, con il vicedirettore del *Corriere* Venanzio Postiglione in veste di moderatore e con il politologo Nicola Pasini ad aprire il dibattito.

Il responsabile del settore Statistica della Fondazione Ismu Gian Carlo Blangiardo ha poi messo in luce alcuni dei numeri raccolti nel volume, a partire da quelli sulla presenza di stranieri in Italia: al primo gennaio scorso erano 6 milioni e 108 mila; considerando che la popolazione italiana conta 60 milioni e

484 mila residenti, ciò significa che è stata superata la soglia simbolica di uno straniero ogni 10 abitanti. «Rispetto al 2017 c'è stato un incremento del 2,5% degli stranieri presenti in Italia. Tale aumento è trascinato in particolare da quello dell'8,6% degli irregolari», ha detto Blangiardo, che è a un passo dalla guida dell'Istat.

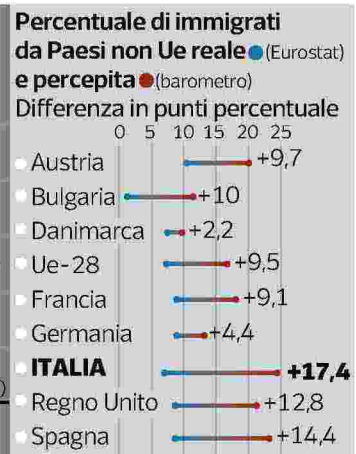
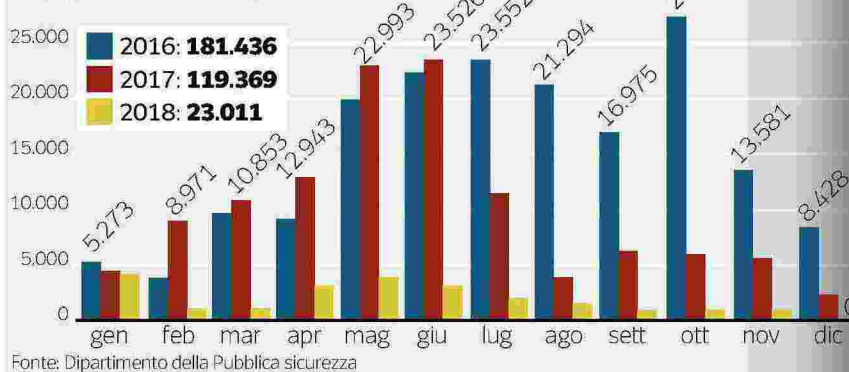
Un altro tema centrale è la formazione dei giovani stranieri e l'intercultura come pratica educativa, su cui si è concentrata la responsabile Ismu del settore Educazione Mariagrazia Santagati, mentre il direttore generale della

Cooperazione internazionale e dello sviluppo della Commissione europea Stefano Manservigi ha evidenziato l'importanza di facilitare gli investimenti privati nei Paesi africani e anche le rimesse dei migranti. Nello stesso contesto il Centro sportivo italiano di Milano ha ricevuto il riconoscimento della Fondazione Cariplo e della Fondazione Ismu 2018 per il progetto «Sport Inside», che promuove i percorsi d'integrazione sociale e di inserimento per i giovani stranieri che chiedono la protezione internazionale.

Andrea Federica de Cesco

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Comparazione migranti sbarcati negli anni 2016/2017/2018



Ismu

● Il 24esimo rapporto della Fondazione Ismu (Iniziativa e studi sulla multietnicità), edito da FrancoAngeli, è stato presentato ieri a Milano. L'ente di ricerca scientifica è impegnato dal 1993 nello studio e diffusione di una corretta conoscenza dei fenomeni migratori



Diplomazie

di **Davide Frattini**

Israele e i tunnel di Hezbollah, tensione al Nord



L'operazione Scudo del Nord è partita ieri all'aba, i motori delle ruspe si stavano già scaldando dalla metà di novembre. Quando Benjamin Netanyahu era apparso in televisione per spiegare agli israeliani che era il momento peggiore per una crisi di governo, aveva vagheggiato di conflitti all'orizzonte. Non dal fronte Sud dove — come ha dimostrato — vuole evitare la guerra con i fondamentalisti di Hamas (la considera «non necessaria»). I pericoli — è convinto il premier e ministro della Difesa ad interim — arrivano da quei 130 chilometri lungo cui corre la linea d'armistizio con il Libano. Così i generali hanno ordinato ai genieri, supportati da un dispiegamento massiccio di truppe, di scavare il terreno roccioso per scovare e distruggere i tunnel costruiti da Hezbollah. Gallerie costruite nei 12 anni passati dall'ultimo scontro e che dovrebbero servire, avverte l'intelligence israeliana, ad attaccare i villaggi sulle montagne e prendere il controllo di parte del territorio. I bulldozer blindati hanno lavorato tutto il giorno nei campi dalle parti di Metulla e hanno scoperto

un tunnel che partiva dall'altra parte, nascosto tra le case di Kfar Kila. I militari si muovono al di qua della linea per evitare di essere accusati dai libanesi di sconfinamento. Gli analisti sono convinti che per ora Hassan Nasrallah, il leader del movimento libanese filo-sciita, non voglia sfruttare l'operazione come pretesto per un guerra. Allo stesso tempo è evidente che il confronto tra Israele e l'Iran, di cui Hezbollah è il braccio armato e politico in Libano, si è spostato dalla Siria. Dove le restrizioni imposte da Putin limitano le mosse dei contendenti. Netanyahu è volato lunedì a Bruxelles per aggiornare Mike Pompeo, il segretario di Stato americano. Poche ore di incontro che servono da avvertimento agli ayatollah iraniani e a Hezbollah: Israele — ha ripetuto il premier — non permetterà che in Libano vengano costruite fabbriche per missili di precisione o che la frontiera diventi una trincea. L'alternativa minacciata è un nuovo conflitto dopo i 34 giorni tra il luglio e l'agosto del 2006.

 @dafrattini
© RIPRODUZIONE RISERVATA

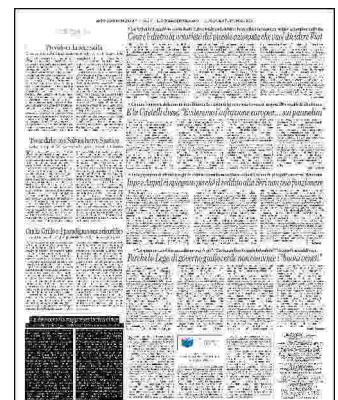


La democrazia rappresentativa vince

Sulla revoca dell'articolo 50 per la Brexit deciderà Westminster: è una buona notizia

La Corte di giustizia dell'Unione europea ha piazzato una bomba politico-giuridica sotto il banco del governo di Theresa May alla Camera dei Comuni. A meno di una settimana dal "voto significativo" su cui si giocano le sorti dell'accordo Brexit e dello stesso premier britannico, l'avvocato generale della Corte europea, Manuel Campos Sánchez-Bordona, ha stabilito che il Regno Unito ha tutto il diritto di revocare in modo unilaterale l'uscita dall'Ue senza dover chiedere il permesso agli altri 27 stati membri. Il parere non è vincolante per la Corte Ue ma, poiché la sentenza definitiva sull'articolo 50 arriverà tra qualche settimana, priva la May del suo argomento più forte in vista del voto dell'11 dicembre: o il mio accordo o il caos del no deal. Al di là delle tattiche, il parere ha un valore ben più ampio: è una vittoria del diritto sulla ragion politica e della democrazia rappresentativa sul plebiscitarismo populista. I governi europei e la commissione avevano sostenuto l'irrevocabilità dell'articolo 50, salvo

l'unanimità degli stati membri, per rafforzare la posizione della May. L'Avvocato generale ha risposto che una procedura unanime per revocare l'uscita dall'Ue aumenterebbe il rischio che lo stato membro sia costretto ad andarsene contro la sua volontà: il Regno Unito ha il diritto di cambiare idea sulla Brexit, altrimenti sarebbe la dittatura del veto. E' su questo che la democrazia rappresentativa "riprende il controllo" dal demagogismo: il parere riconosce che sono i Comuni ad avere l'ultima parola sulla retromarcia Brexit, esautorando di fatto il governo e l'immutabilità del referendum. Le procedure costituzionali britanniche impongono l'autorizzazione parlamentare per notificare il ritiro e dunque è "logico" che anche la revoca richieda l'approvazione del Parlamento. Così l'impalcatura su cui May ha costruito il suo accordo scricchiola, ora tocca ai rappresentanti eletti del popolo assumersi le loro responsabilità. Malgrado il rischio di un'uscita disordinata, è una buona notizia.



«Pronti a fondare un partito Faremo come i Cinque stelle»

*Il leader moderato della rivolta: «Tasse troppo alte
Dall'Eliseo mossa elettorale per scavalcare le Europee»*

Gaia Cesare

■ «Non può bastare. La sospensione di sei mesi dell'aumento del prezzo del carburante non è sufficiente. La nostra battaglia nelle strade continuerà. Sabato saremo di nuovo a Parigi, come il sabato precedente e quello precedente ancora. Pronti alla quarta mobilitazione». Cédric Guémy è uno dei gilet gialli promotori della protesta che sta sconvolgendo la Francia. Cinquantuno anni, dirigente di un'impresa di trasporti nella Valle della Marna, Île de France, alle porte di Parigi, ha fatto nascere e visto crescere il movimento ed è uno dei dieci firmatari della lettera dei «gilet gialli liberi» che dopo gli scontri di Parigi ha «offerto al governo una via d'uscita alla crisi». Ieri è arrivata la risposta del premier Philippe, dopo che Guémy è stato all'Assemblea nazionale per parlare con i deputati che tentano la mediazione.

Il governo ha ceduto. Non è un vostro successo?

«Siamo soddisfatti di aver trascinato l'esecutivo a questo punto, ma non basta. Finché il governo non capirà fino in fondo, la nostra lotta non si fermerà».

Cosa chiedete ancora?

«Vogliamo l'annullamento della tassa sul carburante, l'apertura di un negoziato sul potere di acquisto dei francesi e sull'aumento del salario minimo».

Intanto è arrivata la moratoria sul prezzo della benzina.

«Sembra più una mossa per scavalcare le elezioni europee. Che saranno la disfatta di Macron».

Cosa le hanno detto i deputati che ha appena incontrato?

«Alcuni sono dalla nostra parte, altri dicono che il presidente andrà dritto per la sua strada. Se lo farà, spalancherà le porte a Le Pen e Mélenchon».

Volete elezioni anticipate?

«Non subito, ma è una prospettiva che non escludiamo in assenza di evoluzioni significative».

Il movimento è spaccato.

Manca una voce unica. Riuscite a trovare una sintesi?

«Penso che finiremo come il Movimento Cinque Stelle in Italia».

State pensando alla formazione di un partito?

«Qualcuno ci sta pensando».

Lei aderirà, sarà tra i quadri?

«Tutto dipende da chi lo formerà e quali obiettivi deciderà di fissare. Ma perché no?».

La accusano di essere vicino alla destra.

«Non è un segreto che io sia stato un eletto locale che ha sostenuto

la maggioranza presidenziale per Nicolas Sarkozy».

Molti dei dieci firmatari della lettera di apertura al governo sono stati minacciati di morte da altri gilet gialli. Tra voi ci sono degli estremisti?

«Sì, è vero, all'interno del movimento ci sono alcuni estremisti che non vogliono negoziare ma rompere».

Anche lei è stato minacciato?

«Non io, ma molti del gruppo dei "gilet gialli liberi", tra cui Jacline Mouraud. Il vero problema è che, quando abbiamo chiesto protezione per le persone sotto minaccia, il governo non ci ha risposto. È scandaloso».

A chi vi siete rivolti?

«Al gabinetto del premier».

Come si è arrivati a questa rabbia in Francia?

«La gente è esasperata perché non ce la fa più a vivere. Tutto è costosissimo. Le tasse sono troppo alte e il salario di un francese medio non basta».

La sua è stata una delle voci che, prima delle devastazioni di Parigi, ha avvisato del rischio di violenze e infiltrazioni. Non teme che il movimento possa perdere consensi se si ripetessero sabato?

«I francesi sono con noi. Il proble-

ma è che il governo non ha saputo neutralizzare i casseur. Il ministro dell'Interno è un incompetente».

Potreste ancora annullare le proteste, come chiede il premier?

«Al momento non ci sono le condizioni e non credo si creeranno prima dell'8 dicembre».

La Francia è spaccata oggi più che mai tra la capitale e la provincia?

«Sì, è così. E per le persone che vivono in provincia la tassa sul carburante è inaccettabile. Macron non se ne rende conto perché non conosce altro che Parigi. E non sa fare la differenza».

La battaglia sul clima non è una battaglia per il futuro?

«Pensare all'ecologia non è un problema. Lo è affrontare la questione sulla pelle delle persone. Bisogna accompagnare i francesi verso le politiche ecologiche».

Quando Macron è stato eletto, sembrava l'inizio di una luna di miele. Com'è finita?

«Macron non ha mai avuto grande successo. È uscito dal primo turno con il 24% dei consensi. Ha vinto solo perché è finito al ballottaggio con Marine Le Pen. Ma quello che sta succedendo rischia di cambiare per sempre lo scenario politico in Francia».



RICHIESTE

Vogliamo
l'apertura
di un tavolo
sull'aumento
del salario
minimo

RABBIA

Noi esasperati
Il presidente
non si accorge
perché
conosce
solo Parigi

139

I sospetti deferiti alla giustizia dopo gli scontri di sabato scorso. In tutto 378 fermi, 81 archiviati





Blair: un secondo referendum per sbloccare l'impasse Brexit

Mara Monti — a pag. 23

«Soltanto il ritorno al voto potrà sbloccare l'impasse»

INTERVISTA

TONY BLAIR

L'ex premier dalla parte dei britannici che ancora credono nell'Europa

Mara Monti

«Un secondo referendum darà l'opportunità ai cittadini di scegliere ancora una volta se uscire radicalmente dall'Unione Europea o rimanere. Non dare la possibilità di decidere creerebbe un senso di smarrimento a quei milioni di britannici che ancora oggi credono nell'Europa».

L'ex premier britannico Tony Blair ed ex leader del Labour Party, torna ad animare la scena politica britannica dalla quale era rimasto assente dopo avere lasciato la guida del governo nel 2007. In questi anni con la sua fondazione «Tony Blair Institute» si è occupato di globalizzazione ed è stato advisor dei governi sulle politiche di integrazione.

Un ritorno di peso nel sostenere un secondo referendum, riconosciuto anche dal premier Theresa May che ha scelto Blair per un confronto televisivo e non l'attuale leader del Labour Party, Jeremy Corbyn. Quale sarà il suo ruolo in questa fase delicata per il Paese, al momento non è chiaro: «Ho avuto un incontro con alcuni MPs del partito laburista qualche giorno fa» si è limitato a dire nel corso di una conferenza davanti agli industriali e al mondo della finanza riuniti poco lontano dalla City di Londra. Di cer-

to, non ha parlato con Corbyn: «Immagino che io sia l'ultima persona che lui ascolterebbe», ha tagliato corto con una battuta che non sfugge agli osservatori che leggono nelle sue parole l'insoddisfazione di una parte del partito sulla posizione altalenante dell'attuale leader proprio sulla Brexit: «Non sono un esperto dell'attuale leadership del Labour party - ha ironizzato - ma credo che in caso di referendum sosterrà apertamente la linea del Remain». In questa intervista, Tony Blair spiega la sua strategia per evitare l'uscita della Gran Bretagna dall'Unione Europea.

La prossima settimana il Parlamento voterà l'accordo firmato tra il governo May e l'Unione Europea. Quale pensa sarà il risultato?

Non credo che l'accordo passerà al primo turno. Ci sarà un secondo voto in Parlamento, ma anche in questo caso non vedo una maggioranza netta. Qualcuno suggerisce che alla fine ci sarà il via libera del Parlamento ritenendo questo accordo la soluzione migliore di un accordo mancato. Ma non credo che sia così,

perché il deal firmato dal premier Theresa May è una via di mezzo che non piace a nessuno, né ai parlamentari favorevoli al divorzio radicale con l'Unione né a quelli che vogliono rimanere nell'Unione. Ci troviamo di fronte a un'impasse che può essere sbloccata soltanto con un secondo voto.

Gli industriali e il mondo della finanza chiedono di sostenere l'accordo. Lei che cosa risponde?

Al momento ognuno ha una propria visione della Brexit e il premier deve cercare di mettere d'accordo le due anime dei Conservatori, quelli favo-

revoli e quelli contrari. Un lavoro difficile, lo so perché ci sono passato. Non sono d'accordo con lei, ma la rispetto. Agli industriali dico che il rischio della Brexit è ignorare i cambiamenti in corso: di fronte alla crescita economica e politica dei tre giganti del pianeta Usa, Cina e India, Paesi di medie dimensioni come Gran Bretagna, Italia e Francia hanno solo un modo per affrontarli ed è quello di stare insieme.

Come vede in futuro le relazioni tra Gran Bretagna e Unione Europea?

Spero che alla fine si decida di non abbandonare l'Unione Europea, ma se dovesse succedere credo che bisognerà cercare di fare il meglio per il Paese ponendo l'attenzione sulle relazioni commerciali, sulla sicurezza e difesa oltre all'educazione, alla formazione e ricerca. Questi sono i tre pilastri che devono essere salvaguardati. Se la Brexit ha avuto un senso, è di essere stata una sveglia per il futuro dell'Europa.

In che senso?

Basta vedere che cosa sta succedendo non solo in Gran Bretagna, ma anche negli Usa con l'elezione di Trump, in Europa con i casi dell'Italia e Ungheria. C'è un problema di fondo e riguarda la conduzione delle politiche in Europa dopo la crisi finanziaria, ci sono fenomeni in atto che non possono essere ignorati come la crescita dei populismi insieme al ruolo rivoluzionario che in politica stanno avendo i social media nell'orientare o disorientare l'opinione pubblica. Il senso di insoddisfazione che si respira in Europa non può essere ignorato dalla politica, pena il fallimento del progetto europeo.



Brexit, una sveglia per il futuro dell'Europa. Tony Blair, laburista, ha guidato il governo britannico dal 1997 al 2007

L'accordo raggiunto non piace né a chi è favorevole a un divorzio radicale né a chi vuole rimanere

Tony Blair

EX PREMIER E LEADER LABURISTA



'DWD
3DJLQD
)RJOLR

'DWD
3DJLQD
)RJOLR

